

Storie e storielle da Tridentum



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

TRENTINO



Un maialino fortunato

Mi chiamo *Viviana* e ho 12 anni. Vivo in una piccola casetta di legno nella campagna fuori dalla bella città di *Tridentum*. Sogno ogni giorno una vita diversa da quella che ho, perché devo alzarmi tutte le mattine alle cinque per andare al pozzo a prendere l'acqua e aiutare nei campi mio papà, che poi trasporta le verdure che produciamo via fiume. A volte rimango sola ad aspettarlo per mesi. I ricchi bambini patrizi hanno ben un'altra vita nelle loro belle *domus*: possono studiare con dei maestri che vanno direttamente in casa per istruirli, divertirsi con tanti bei giocattoli per passare il tempo. Per svagarmi ogni tanto entro a *Tridentum* e mi fermo a guardare, seduta su un marciapiede, tutte le persone che passano e ascolto i loro discorsi, i litigi tra commercianti, il rumore dei carri che procedono sulle strade: la confusione talvolta è talmente tanta che mi devo tappare le orecchie! Pensandoci bene è meglio la libertà delle corse nei campi dorati in estate tra il grano e il risveglio al mattino al canto del gallo. Se poi penso a cosa può succedere vivendo a contatto con la natura...

Un giorno mio papà tornò a casa, dopo uno dei suoi viaggi, con un maialino che aveva scambiato con un'anfora di buon vino. Era proprio bello: piccolino, ma ben pasciuto, mi guardava con grandi occhi tenerissimi. Appena lo vidi, pensai che sarebbe stato impossibile ucciderlo per mangiarselo. Forse avrebbe potuto diventare un mio compagno di giochi. Pregai il mio papà di lasciarmelo e, dopo molte insistenze, ci riuscii. Quanti giochi, quanti scherzi e quanti divertimenti!

Una volta mi nascosi dietro ad un cespuglio per non farmi vedere e saltai fuori all'improvviso, cercando di afferrarlo urlando: "Ti ho preso!!" Invece non l'avevo neanche sfiorato. Un'altra volta scappò verso il fiume e io dietro a perdifiato incominciai a rincorrerlo. Stavo quasi per raggiungerlo quando non lo vidi più. Era scivolato lungo la riva e rotolato giù nell'acqua. Che fare? Come salvarlo? Non ci pensai nemmeno un minuto e mi tuffai dietro a lui. Ma la corrente era fortissima e ci portava via sempre più lontano. Sentivo il povero maialino urlare e scomparire tra i flutti, finché finalmente udii in lontananza la voce di mio papà che mi chiamava e lo vidi lanciarmi una lunga corda. Provai ad afferrarla una prima volta, ma

persi subito la presa, ci provai una seconda, cercando di nuotare con tutte le forze verso la riva, ma anche questa volta non mi riuscì di trattenere la corda. Quando ormai stavo per arrendermi vidi un tronco che mi stava passando vicino e lo afferrai con le ultime forze. Mio padre dalla riva fece un lazo e lo lanciò riuscendo a prendere il legno e con lui anche me. Quando arrivai sulla riva ero sfinita. Il papà mi tenne abbracciata a lungo e alla fine mi disse: “Per fortuna sei salva. Non ti avevo più trovata a casa, quindi avevo pensato che fossi qua. Infatti il mio intuito non sbaglia mai, ma l'importante è che sia finito tutto bene!”

E il maialino? Guardai il fiume, non lo vidi e mi vennero subito le lacrime agli occhi: avevo appena fatto un'amicizia che l'avevo subito perduta. Mi stavo rialzando quando sentì un lamento provenire dal tronco. Mi voltai e mi misi ad osservare. Il tronco in un punto era cavo all'interno e da lì sbucava un musetto che si muoveva come ad annusare l'aria. Non ci potevo credere: era il mio caro amico. Anche lui sano e salvo! Da quel momento non ci siamo più lasciati. E che nessuno parli di bistecche e salumi perché dovrà vedersela con me!

Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile
Servizi educativi: Luisa Moser

Progetto: M. Raffaella Caviglioli

Grafica e copertina Paolo Ober

Disegno: Classe V B scuola primaria
Gandhi, Rovereto, a.s. 2017-2018

Storia: Autore anonimo

